

SCHEDE BIBLICHE

DA DISTRIBUIRE DURANTE LA LECTIO

BEATI I POVERI IN SPIRITO (Mt 5,3)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

I poveri in spirito: sono coloro che sanno di non potercela fare da soli perché hanno sperimentato la loro debolezza. Questa povertà non porta al disprezzo di sé (che non viene da Dio), ma all'umiltà che nasce dalla conoscenza del proprio limite "strutturale" (cf. 2Cr 7,14; Sal 34,19): siamo esseri mortali e le cose più preziose (la vita, le relazioni con gli altri, la felicità, ecc.) non sono beni che possiamo controllare.

Il regno dei cieli: non si tratta di un luogo, né primariamente del paradiso dopo la morte, ma della condizione dell'uomo che sperimenta la signoria di Dio su tutto ciò che lo fa soffrire e anche sulla morte (cf. Mt 3,2; Mc 10,14; Gc 2,5).

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: IL "BUON" LADRONE (LC 23,33-43)

Il primo condannato esorta Gesù a salvare se stesso e loro (v. 39). Questo comportamento esprime tutto il nostro smarrimento di fronte al persistere della sofferenza e della morte nella nostra vita, nonostante sappiamo che Dio è onnipotente e che Cristo ha già vinto la morte. Il secondo condannato rimprovera il primo dicendogli che loro meritano la morte per quello che hanno fatto (vv. 40-41). Se abbiamo un minimo di conoscenza di noi stessi, tutti dobbiamo riconoscere di essere colpevoli in tante cose. Il "buon ladrone" poi prega: «Ricordati di me» (v. 42), mostrando la povertà in spirito di chi ha l'umiltà di chiedere a Dio ciò che sa di non meritare (talvolta dietro all'apparente umiltà di chi dice «non sono degno...» si nasconde la superbia di chi non accetta i propri errori).

Le parole di Cristo salvano il condannato che ha avuto l'ardire di avvicinarsi al Signore. Il termine «paradiso» può essere letto come una specificazione del «con me» che lo precede. In altre parole: stare con Cristo è già il paradiso.

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Il mio cuore è povero e capace di far entrare Dio con la sua costante novità (cfr. GE n.68)?
2. Chi sono i poveri in spirito nel mio territorio con i quali sono chiamato a camminare?

5) SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) TERZO GIRO DI CONDIVISIONE

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) PREGHIERE CONCLUSIVE

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

"Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

La tua volontà si compia in me, in tutte le tue creature.

Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani.

Te la dono mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo,

ed è un bisogno del mio amore di donarmi,

di pormi nelle tue mani senza riserve

con infinita fiducia perché Tu sei mio Padre".

(Beato Charles de Foucauld)

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO

(Mt 5,4)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Il pianto. Gli afflitti sono quegli uomini che amano Dio e il prossimo, e che sono vulnerabili e vulnerati a causa del loro amore.

La consolazione. Realizzata da Dio (Is 40,1-2; Lc 16,19-31; 2Ts 2,16-17) consiste nel rovesciamento della disgrazia in cui la persona si trova e nel superamento del dolore e del lutto. Ciò rivela la potenza di Dio e, allo stesso tempo, la sua tenerezza.

Saranno consolati. La felicità per queste persone è letta in chiave futura con il rovesciamento della loro condizione. Tuttavia, il pensiero della futura consolazione offre già al presente una certa consolazione.

Accettare di vivere il dolore nella propria vita è accettare la vulnerabilità, aspettando da Dio il superamento di questa condizione (cf. Ap 21,4). Fare esperienza di questa beatitudine è fare esperienza del carattere personale e amoroso di Dio.

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: APPARIZIONE A MARIA (GV 20,11-18)

Maria si trova all'esterno del sepolcro, è chiusa nel proprio dolore. Due angeli le chiedono: «Donna perché piangi?»; vogliono che si esprima sul proprio dolore.

Hanno portato via il mio Signore. Maria, discepolo di Gesù liberata da sette demoni (Lc 8,2), rivela il motivo della sua sofferenza: hanno trafugato anche le spoglie di Gesù, non può piangere il suo maestro.

Donna, perché piangi, chi cerchi? Gesù le parla, ma non lo capisce. Quando si sente chiamare per nome («Maria», Gv 20,16), si volta verso il Risorto e questa volta lo riconosce. Si compie così la promessa delle beatitudini: la morte è sconfitta per sempre. Il dolore può diventare la porta aperta per l'incontro con il Signore.

Non mi trattenere. Maria lo abbraccia ma, come sul Tabor, non si può rimanere fermi. La gioia diventa annuncio e testimonianza.

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Chi/cosa consola il mio cuore?
2. Sappiamo ascoltare il Signore che ci parla attraverso coloro che piangono e che ci risvegliano dal sonno dei nostri sterili lamenti?

5) SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) TERZO GIRO DI CONDIVISIONE

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) PREGHIERE CONCLUSIVE

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

¹³ Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra,

gridate di gioia, o monti,

perché il Signore consola il suo popolo

e ha misericordia dei suoi poveri.

¹⁴ Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,

il Signore mi ha dimenticato».

¹⁵ Si dimentica forse una donna del suo bambino,

così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero,

io non ti dimenticherò mai (Is 49,13-15).

BEATI I MITI (Mt 5,5)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Miti. Stabiliscono relazioni con il prossimo improntate di mansuetudine e affabilità. Nell'AT, il mite è anche solo il «povero» (Sal 24,9; 34,3; 76,10; 147,6).

Eredità. Non si conquista con le proprie forze, ma si riceve in dono. Nel NT il verbo ha come oggetto la salvezza (il Regno, Mt 25,34; la vita eterna; Lc 18,8).

Terra. La terra è simbolo di vita, il luogo che garantisce a un essere umano di avere radici. La terra promessa (Gen 15,18) è immagine di una felicità stabile donata da Dio. In questo senso va compreso il passo di Sal 37,11, che ispira la beatitudine dei miti: ai poveri, a quanti pongono in Dio la loro fiducia, Dio promette la terra. Non violenti, i miti sono nella disposizione per accogliere da Dio il dono di una vita piena.

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: LA MITEZZA DI GESÙ (MT 11,25-29)

La mitezza dei piccoli. Gesù indica i *piccoli* come coloro che, emarginati e privi di ogni sicurezza, confidano unicamente in Dio.

L'inutile sapienza del mondo. Ai piccoli Gesù contrappone i sapienti e gli intelligenti. In questo modo, Gesù attacca la sapienza che fa montare in superbia.

Il giogo leggero di Gesù. Gesù si rivolge qui a quanti sono schiacciati dal peso di precetti e sterili osservanze. È questa la giustizia degli scribi e dei farisei, che dicono e non fanno, caricando la gente di pesi. Il giogo di Gesù è dolce.

Gesù mite e umile di cuore. Matteo è l'unico a parlarci della mitezza di Gesù. Egli entra a Gerusalemme (Mt 21,5) come un Messia differente da quello atteso che rivelerà la propria mitezza nella passione.

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. In me regna la mitezza e l'umiltà o piuttosto l'orgoglio e la vanità?
2. Nella nostra comunità c'è corresponsabilità, abitudine a prendere insieme le decisioni oppure no?

5) *SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE*

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) *TERZO GIRO DI CONDIVISIONE*

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) *PREGHIERE CONCLUSIVE*

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

- ¹ Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori.
- ² Come l'erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno.
- ³ Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
- ⁴ Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.
- ⁸ Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male;
- ⁹ perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.
- ¹⁰ Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.
- ¹¹ I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.
- ³⁴ Spera nel Signore e custodisci la sua via: egli t'innalzerà perché tu erediti la terra; tu vedrai eliminati i malvagi (Sal 36, 1-11.34).

BEATI COLORO CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA

(Mt 5,6)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Beato chi ha fame e sete. come può essere beato chi si trova in una condizione di così grave necessità?

Giustizia. Legata alla Parola di Dio (cf. Dt 4,8; Rm 7,12) e si manifesta con dei comportamenti concreti (Mt 6,1): il giusto è colui che compie la volontà di Dio e i suoi comandamenti. Gesù «adempie ogni giustizia» nel battesimo al Giordano (Mt 3,15), mostrando che amerà gli uomini sino al dono totale di sé. La fame e la sete di giustizia si traducono, quindi, in una profonda aspirazione alla santità e alla comunione con Dio.

Saranno saziati. Chi brama la giustizia divina può davvero saziarsi (Sal 42,3; Am 8,11), gustando la straordinaria bontà di Dio (Sal 34,9) e la dolcezza del suo amore.

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: LA SAMARITANA (GV 4,4-42)

Gesù decide di passare per la Samaria perché sente che «è necessario» (Gv 4,4) non teme di rompere uno schema per il bene della persona che si trova davanti a lui.

Chiedendole da bere, Gesù non intende togliere nulla alla donna (4,10); il Maestro non vuole sacrifici impossibili, ma desidera donarci tutto!

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete» (4,13), ogni realtà materiale è limitata, mentre la sete umana è un desiderio incolmabile destinato a rimanere deluso.

L'acqua viva che offre il Signore, invece, immagine della sapienza e dello Spirito Santo, soddisfa pienamente il desiderio. Chi la beve non deve più cercare la propria soddisfazione, ma diventa fonte di bene per altri (4,14), come la samaritana che, dimenticando il motivo che l'ha spinta ad andare al pozzo, lascia la brocca per raccontare ai samaritani ciò che le è successo (4,28-29).

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Sono in ascolto della Giustizia che si manifesta nella volontà di Dio?
2. La Comunità sta crescendo nel dare spazio alla Parola? A partire da essa, come rendere operative le nostre scelte?

5) SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) TERZO GIRO DI CONDIVISIONE

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) PREGHIERE CONCLUSIVE

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

- ² O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne,
in terra arida, assetata, senz'acqua.
- ³ Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
- ⁴ Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
- ⁵ Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
- ⁶ Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca (Sal 62,1-6).

BEATI I MISERICORDIOSI

(Mt 5,7)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Misericordiosi come il Padre (cf. Lc 6,36). Il primo ad essere misericordioso è Dio stesso (cf. Es 34,6). In ebraico il termine richiama il grembo materno, l'amore di una mamma verso il frutto delle sue viscere. Essere misericordiosi, allora, significa provare una sorta di «amore viscerale», tale per cui non si può non perdonare il peccato della persona amata, come una mamma con i suoi figli (cf. Is 49,15).

Gesù, buon Samaritano. Gesù è la manifestazione somma della misericordia del Padre. È lui il buon Samaritano che ha visto la nostra indigenza, si è chinato sulle nostre ferite e si è preso cura di noi, riconciliandoci con il Padre (cf. Eb 2,17-18).

Misericordiosi perché «misericordati». Gesù ci mostra che la comprensione per la fragilità altrui e la condivisione della sua debolezza sono ingredienti fondamentali della misericordia. Ma sarò misericordioso solo se mi ricorderò di essere io per primo oggetto di misericordia da parte di Dio (cf. Mt 18,23-35).

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: «MISERICORDIA IO VOGLIO» (MT 9,9-13)

Il chiamato ha un nome. Gesù chiama un uomo, Matteo, seduto al banco delle imposte. È un pubblicano e per questo peccatore pubblico, ma la chiamata di Gesù dà dignità ad ogni uomo. La misericordia di Dio dice a ciascuno di noi che il nostro errore è reale ed esiste, ma che rimaniamo sempre figli amati. Per questo Gesù non ha paura di scendere nel baratro del peccato di Matteo, cogliendolo mentre è al banco delle imposte. Dio non aspetta la nostra conversione, ma dona gratuitamente il suo perdono.

«*Seguimi*». La misericordia di Dio attua una chiamata, che opera in Matteo una vera e propria «ri-creazione». Gesù si ferma «nella casa» (Mc 2,15; Lc 5,29), sedendo a tavola con pubblicani e peccatori. La misericordia di Dio vuole visitarti a casa tua (Lc 19,5-6). La creazione stessa è la casa

che Dio costruisce per l'uomo, il banchetto conviviale, dove Dio realizza la comunione con l'essere umano (Ap 3,20).

4) *PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE*

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Sono capace di dare e ricevere il perdono?
2. Quali esperienze di misericordia - che posso raccontare- mi hanno aiutato a superare situazioni difficili?

5) *SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE*

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) *TERZO GIRO DI CONDIVISIONE*

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) *PREGHIERE CONCLUSIVE*

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

⁶ Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio,

quanti progetti in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare,

sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato (Sal 39,6-7).

BEATI I PURI DI CUORE (Mt 5,8)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Nella Bibbia la purezza è uno *stato favorevole che rende idonea la persona ad approcciarsi alla santità divina* nel culto e all'interno del santo popolo di Dio. Gesù, per liberare la purezza da una pratica esterna e ipocrita (Mt 23,13-33), punta l'attenzione sull'unico "luogo" dove si nasconde la causa della nostra impurità: il cuore (Mc 7,18-23).

Cuore: è la sede dei sentimenti, dei pensieri, dei progetti e delle decisioni (2Sam 18,14). È debole, fallace (Gen 6,5). Solo Dio lo può conoscere. Il centro della Legge è amare Dio con tutto il cuore (Dt 6,5) per poter amare il prossimo (Lv 19,18; Rm 13,9); ma serve un cuore nuovo, purificato (Dt 30,6; Ger 32,39; Ez 18,31).

Vedere Dio: È nella Nuova Alleanza compiuta in Gesù Cristo, che la natura umana viene purificata e divinizzata, rendendo possibile la beatitudine della visione di Dio (Gv 1,14-18).

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: I DIECI LEBBROSI (LC 17,11-19)

Salire alla Città Santa, e quindi al monte Sion, significa stare alla presenza di Dio presente nel Tempio, entrare in comunione con Lui. Gesù, l'innocente e il puro di cuore, percorre per primo questa salita e ci rende capaci salire con lui.

Gesù attraversa le periferie (Samaria e Galilea) e incontra gli esclusi (dieci lebbrosi) nella *la logica della misericordia*. Solo uno, quello samaritano, viene *salvato*; l'unico che torna lodando Dio per l'opera compiuta da Gesù. Il "puro di cuore" è *colui che riconosce il dono gratuito di Dio malgrado la propria impurità*.

Gli imperativi finali "risorgi" e "cammina" incoraggiano a vivere da risorti, e a mettersi in movimento alla sequela di Cristo, senza fermarsi alla propria indegnità.

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Vivo con cuore grato nei confronti di Dio e dei fratelli?
2. Cosa significa per me partecipare in comunità all'Eucaristia domenicale?

5) *SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE*

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) *TERZO GIRO DI CONDIVISIONE*

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) *PREGHIERE CONCLUSIVE*

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

- ¹ Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
- ² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
- ³ Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
- ⁴ salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
- ⁵ sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.
- ⁶ Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi (Sal 103,1-6).

BEATI GLI OPERATORI DI PACE (Mt 5,9)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Operatori di Pace. La beatitudine non si riferisce a persone pazienti, pacifiche, ma a quanti promuovono attivamente la concordia, la riconciliazione (cf. Col 1,20).

Pace. Così come è intesa dalla Bibbia, è considerata come un dono di Dio, atteso con la venuta del Messia, il "Principe della pace" (Is 9,5; cf. Sal 85,11-12).

Figli di Dio. Sono coloro che hanno ricevuto la grazia di mettere in pratica la parola: "Amare i nemici" (Mt 5,43-45); cf. 1Gv 3,1.

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: L'ANNUNCIO DEL RISORTO (GV 20,19-28)

Gesù risorto mostra le sue mani e il suo costato dopo aver rivolto il saluto ai discepoli: "Pace a voi!". Mostrando le sue piaghe, Gesù rassicura i discepoli sulla sua identità e con le prime parole egli stabilisce un rapporto con la morte e la risurrezione. Questi due eventi inscindibili sono la sorgente della sua pace.

La pace che il Risorto offre non rimane unicamente dono di quel giorno e di quel tempo ma è presente anche ora nelle nostre paure, nel nostro peccato, nelle nostre debolezze. La strada per compiere questa opera di pace è il suo corpo crocifisso.

I segni della Passione non raccontano solo quanto è grande Dio ma quanto siamo importanti noi per Lui, a quanto è potuto arrivare per amore nostro. Cristo è il *pacificatore*, l'operatore di Pace, perché è colui che ha rappacificato cielo e terra, non solamente facendo da mediatore, ma mettendosi in gioco, cioè consegnando la propria vita, versando il suo sangue sul patibolo. Se Cristo è Risorto anche noi siamo Risorti con lui e per questo come discepoli siamo beati poiché possiamo essere da figli segno di Gesù Cristo, segno della sua pace. "Se vuoi la pace, prepara la pace" (Paolo VI). Lasciamo che lo Spirito Santo fruttifichi in noi (Gal 5,22).

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Sono presente nel quartiere, nel posto di lavoro, nella comunità con un atteggiamento positivo, da costruttore di pace?
2. Nel discernimento comunitario privilegio le vie della pace o alimento i conflitti?

5) SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) TERZO GIRO DI CONDIVISIONE

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) PREGHIERE CONCLUSIVE

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

¹¹ Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

¹² Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³ Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴ giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi traceranno il cammino. (Sal 85,11-14)

BEATI I PERSEGUITATI (Mt 5,10)

1) PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

L'incontro inizia con un'invocazione dello Spirito Santo e con una preghiera alla Madonna per chiedere il dono dell'ascolto.

2) INTRODUZIONE

Beati i perseguitati: Molti sono i perseguitati, ma quali sono beati?

Giustizia. Nell'AT richiede un atteggiamento di fede (Gen 15,6), di osservanza (Gen 18,19) e di discernimento (Mt 1,19-24). I perseguitati beati sono coloro che sono perseguitati (2Tm 3,12) perché vivono in una profonda aspirazione alla santità e alla comunione con Dio.

Regno dei cieli. Il Regno (cf. Dn 2,44) non è una realtà oltretterrena, bensì il Regno di Dio in questo mondo che inizia nel nostro cuore e nella nostra vita orientata a Dio.

3) LETTURA DELLA PAROLA E COMMENTO: GESÙ ED IL PORTARE DI SHABBAT (GV 8,1-18)

Gesù guarisce con la sola Sua Parola, richiamando la Resurrezione con l'imperativo "alzati". C'è un'allusione implicita a Ger 17,19-27 che indica Gesù come Re Davidico con autorità divina.

Gesù non si schiera contro l'osservanza del Sabato in quanto tale, ma la utilizza per porre un segno profetico che viene rigettato dalle autorità di un gruppo specifico.

Gesù non afferma che la malattia è una punizione per il peccato, ma mette in guardia dalle reali conseguenze del male che è sempre distruttivo per chi lo compie.

Gesù si presenta come Figlio di Dio a cui va prestata obbedienza. Questa pretesa è scandalosa e insopportabile, a meno che non sia vera.

4) PRIMO GIRO DI CONDIVISIONE

In un primo giro di ascolto i membri del gruppo sono invitati a raccontare quanto la Parola di Dio suscita nel loro cuore anche con l'aiuto delle seguenti domande:

1. Come cristiano mi sento libero di parlare nella verità, in modo disinteressato oppure temo di essere osteggiato?
2. Come credente, nei vari ambiti della società, sono osteggiato o discriminato per la mia fedeltà a Cristo e alla sua Parola?

5) *SECONDO GIRO DI CONDIVISIONE*

In un secondo giro i partecipanti sono inviati ad esprimere quanto risuona in loro di ciò che è stato detto dagli altri.

6) *TERZO GIRO DI CONDIVISIONE*

Infine, nel terzo giro, ci si domanda, in sintesi, cosa lo Spirito Santo sta dicendo a noi.

Il risultato di quest'ultima domanda, che il moderatore dovrà riferire all'Equipe parrocchiale, costituisce il frutto più prezioso di questo discernimento sinodale pertanto si invitano i gruppi a non eludere questo terzo passaggio.

7) *PREGHIERE CONCLUSIVE*

A chiusura dell'incontro è importante dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

² Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione,
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano.

³ Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso

⁴ e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza;
date gloria a lui davanti a ogni vivente,
poiché è lui il nostro Signore,
il nostro Dio, lui il nostro Padre,
Dio per tutti i secoli (Tb 13,2-4).